

BUFERA POLITICA

Faccetta nera, Donazzan si scusa e i Social la cancellano

di **Antonio Spadaccino**



Richieste di dimissioni a raffica e l'esortazione del governatore Zaia a scusarsi per aver cantato alla radio «Faccetta nera». L'assessore regionale all'Istruzione, Elena Donazzan, alla fine si scusa, anche se specificando che l'intento è di pacificazione. Nel frattempo, però, i social network le chiudono tutti i profili, un po' come il presidente americano Donald Trump. a pagina 6

Zaia: «Faccetta nera, Donazzan si scusi» Lei obbedisce ma le chiudono i profili social

L'assessore come Trump: «È pulizia etnica del pensiero». Piovono le richieste di dimissioni dalla giunta



Comunità ebraica Donazzan, con il suo operato, offusca il prestigio di un'istituzione come la Regione Veneto

VENEZIA Più che una bufera... un vero e proprio uragano. È quello che si è abbattuto sull'assessore regionale veneto all'Istruzione, l'esponente di Fratelli d'Italia Elena Donazzan, per aver intonato in un'improvvisata esibizione radiofonica il motivo fascista «Faccetta nera», giustificandosi con «ragioni di famiglia» e asserendo anche che «Mussolini

ha fatto anche cose buone, come Iri e Inps».

A «provocare» lo show canoro di Donazzan sono stati i conduttori de «La Zanzara», in onda su Radio 24, Giuseppe Cruciani e David Parenzo, che hanno interpellato l'esponente di FdI sulla campagna pubblicitaria della pasta «La Molisana», quella delle «Abissine rigate» dal sapore littorio (campagna choc per la quale l'azienda si è scusata). Messa di fronte alla possibilità di scegliere tra intonare «Faccetta nera» o «Bella ciao», Donazzan non ha avuto dubbi e intonando la marcella del ventennio ha ricordato di averla «imparata da bambina», di avere uno zio, Costantino, che faceva parte delle milizie di Mussolini e di preferire quel canto a «Bella ciao, che piacerà alla Boldrini».

Risultato della performance (con commenti) a «La Zanzara» dell'assessore veneto nella

puntata di venerdì scorso? In ordine cronologico: richiesta di dimissioni da parte di tutta l'opposizione in Consiglio regionale e di qualche parlamentare; richiesta «quantomeno di scuse pubbliche» da parte del governatore del Veneto Luca Zaia; costernazione da parte della Comunità ebraica; chiusura dei profili social di Donazzan che ora non compare più su Facebook, Instagram e Twitter, trattata alla stessa stregua di un qualsiasi Donald Trump....

Su quest'ultimo aspetto, lei ovviamente non ci sta e affida



all'Ansa il suo pensiero: «Uccisa da Fb and Co... Si chiama pulizia etnica del pensiero». È questa l'ultima frase di Donazzan in una giornata convulsa nel corso della quale è stata chiamata a recitare da protagonista assoluta. A «costringerla» a uscire allo scoperto sono infatti le parole del presidente del Veneto, Zaia, che oltre all'esortazione a scusarsi pubblicamente, commenta così l'uscita radiofonica del suo assessore: «Faccetta nera riprende un periodo buio ed è inevitabile che in molte persone sia stata urtata la sensibilità».

A Zaia sono arrivate le richieste di togliere le deleghe a Donazzan da parte del gruppo Pd del Consiglio regionale e dalla deputata grillina Orietta Vanin, mentre piovono critiche dirette all'assessore all'Istruzione dall'onorevole dem Alesia Rotta («A quanto pare la scuola che ha in mente la Donazzan è quella del ventennio») e dalla senatrice di Italia Viva Daniela Sbröllini, che punta sull'«ignoranza» dell'assessore all'Istruzione sui presunti meriti del fascismo.

Donazzan a metà pomeriggio, chiede scusa. Ma con un distinguo: «Le scuse le faccio solo e soprattutto verso chi vuole ottenere una reale ed effettiva pacificazione nazionale, assicurando dignità di memoria a tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita durante la guerra civile tra il 1943 ed il 1945».

Poi, però, Donazzan si lascia andare a un attacco politico nei confronti di quell'opposizione in Consiglio regionale

veneto che a livello nazionale è invece maggioranza di governo. «Ecco di cosa si occupa la sinistra italiana nel periodo più tragico della nostra storia repubblicana: di fascismo - ha detto l'esponente Fdi, ricordando di essere stata oggetto di attacchi violenti -. Ho scoperto dunque che trovano il tempo non solo per litigare tra loro per mantenere in vita un esecutivo che sta falcidiando la nostra economia, ma anche per montare un caso nazionale sulla mia partecipazione a "La Zanzara", trasmissione che tutti conosciamo come goliardica e a tratti irriverente. A tutti quelli, invece, che non vedono l'ora di sfruttare certe strumentalizzazioni per ribadire odio e livore, non ho nulla da dire. Sarebbe inutile».

«Scuse ipocrite», le bolla Nicola Fratoianni di Leu. E mentre la Rete degli Studenti Medi esulta per la chiusura dei profili social dell'assessore («Dopo Trump anche Donazzan non potrà pubblicare contenuti fascistoidi sui suoi social»), la comunità ebraica chiosa: «Chi siede nelle istituzioni deve avere consapevolezza del valore dei propri gesti e non può, neppure nel contesto di una trasmissione satirica, lasciarsi andare a comportamenti che appaiono chiaramente elogiativi della dittatura fascista. Episodio grave, che giunge da un esponente di governo regionale che con il suo operato offusca il prestigio di un'istituzione come la Regione Veneto».

Antonio Spadaccino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Venerdì scorso, alla trasmissione radiofonica «La Zanzara», l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Donazzan, ha cantato «Faccetta nera», aggiungendo che Mussolini aveva fatto anche delle cose buone

● L'opposizione in consiglio regionale ha chiesto le dimissioni dell'assessore

● Il governatore Luca Zaia ha invitato Donazzan a scusarsi pubblicamente. Lei ha obbedito, ma le sono stati chiusi tutti i profili social



Nel mirino
Elena Donazzan, assessore regionale all'Istruzione, al centro delle polemiche per aver cantato in radio «Faccetta nera»